

Gli itinerari dei vini in Campania

Si chiama Porta d'Inferno il vino rosso di Bellona

Da alcuni anni a questa parte sta cominciando a farsi strada nella nostra regione tra gli agricoltori l'idea che il vino può rappresentare un ottimo investimento per i terreni di Campania. Il vino si è sempre prodotto ma quella che mancava era la mentalità imprenditoriale, la presa di coscienza che senza una selezione dei vitigni e una vinificazione accurata non si ottengono risultati positivi, non si stima il mercato, non si controlla quello spacciato in particolare. Non è infatti un caso se i vini DOC (a denominazione d'origine controllata) della Campania sono pochissimi rispetto, per esempio, a quelli del Piemonte, del Trentino, della Lombardia. E' un handicap che pesa sulla possibilità di commercializzare i vini campane. In realtà i vini campane non hanno nulla da invidiare a nessuno e in ciascuna delle cinque province ve ne è una tale varietà da soddisfare qualsiasi esigenza.

In Campania vi sono alcune autentiche perle come il Greco di Tufo, che gareggia alle spalle dei più pregiati vini francesi; per non dire poi del Taurasi, un rosso che collociamo, ma solo per una collatura, dietro il «re» Ba-

rolo. E che dire del tanto decantato bianco di Capri (uno dei pochi vini DOC) o di quello di Ischia. In quest'ultima località si produce anche un rosso noto come aperitivo, per il suo particolare colore rosso del peduncolo che lega il grappolo al ramo. Ma qui vogliamo non tanto occuparci di questi vini nobili e tutto sommato abbastanza noti. Vogliamo, invece, andare alla ricerca di vini meno noti ma non per questo meno buoni. Tutta la Campania non spiega più il rosso, volgendo il suo sguardo all'overiano e qualche già ne decantano le virtù, tra cui la 500 Sainte Lancerio, cantinile di Paolo III. A Bellona si producono vari vini tra cui preferiscono il Rosato, meglio noto nella zona di Rosello, con sapore piacevole, fresco e sottile. Però, e soprattutto, il Bianco d'Ovo con un sottile profumo di sofferto zoccolino, si assiste ad un continuo rafforzamento con lo spostamento di interesse verso le località del Golfo.

A Capri, ad Ischia, a Sorrento, ad esempio, l'incremento è notevolissimo mentre Napoli — che negli ultimi dieci anni ha perduto 2.700 posti letto attraverso la cessazione di alberghi — si assiste ad un continuo rafforzamento con lo spostamento di interesse verso le località del Golfo. In Campania, dove la produzione del vino occupa circa trentamila famiglie, a Castelpotato abbiamo trovato un Aglianico rosso ben vivo da giovane e sufficientemente sapido e risolto con l'invecchiamento. E ancora a Castelpotato si produce un Cilento rosso, spumante, con un profumo di graticcio e un sapore di peperoncino forte non certo consigliabile agli stomaci delicati. Da segnalare anche un rosso di Gragnano di Aversa, a Curti e a Marcellise.

In provincia di Napoli si sottovolata l'Olivella, un rosso prodotto a Carbonara di Nola, di sapore largo e ampio e che si fosse vinificato con l'opportunità perzita nulla avendo a che fare con i magnifici Barbera e Sangiovese. A Montefalcone di Val Fortore i vini sia bianchi che rossi, hanno dati essai difficili a trovarsi; armonia, freschezza e

cascavaglia dal profumo gradevole a un certo grado e devolissimo di viola con una cadenza decisamente amabile. Naturalmente non si può ignorare il Gragnano dall'affannoso molaro, da persi tempo caloso e neppure il Lambrusco franco e vivace che si produce nell'overiano e che già quale già ne decantano le virtù, tra cui la 500 Sainte Lancerio, cantinile di Paolo III. A Bellona si producono vari vini tra cui preferiscono il Rosato, meglio noto nella zona di Rosello, con sapore piacevole, fresco e sottile. Però, e soprattutto, il Bianco d'Ovo con un sottile profumo di sofferto zoccolino, si assiste ad un continuo rafforzamento con lo spostamento di interesse verso le località del Golfo.

A Capri, ad Ischia, a Sorrento, ad esempio, l'incremento è notevolissimo mentre Napoli — che negli ultimi dieci anni ha perduto 2.700 posti letto attraverso la cessazione di alberghi — fa riconoscere sempre più una diminuzione di presenze.

A questo punto è doveroso manifestare la nostra soddisfazione per la politica turistica per la provincia, che corrisponde al nostro impegno istituzionale di sviluppo, coordinate e incentivate l'attività turistico-economica della provincia di Napoli. Ma ad ogni modo questo grave problema della « promozionalità » turistica di Napoli-città appartiene alla diretta responsabilità operativa della Azienda Autonoma di C.S.T.

Il viaggiatore il turista, chiunque cerchi esperienze nuove, il gusto di un'avventura autentica e, insieme, salute distensione, allora non potrà fare a meno di pensare alle bellezze naturali, alle suggestioni dell'arte e della storia, forse uniche al mondo, di cui sono ricchi i Campi Flegrei.

Se poi pensa ad un soggiorno tranquillo e avvincente, a bune attrezature di stadio e a servizi impeccabili, allora è il caso che si ricordi del complesso turistico « Averno » che prende nome dal vicino lago nel quale Virgilio pose l'ingresso di Enea agli inferi.

Campi Flegrei, campi fiammeggianti, come nell'antichità grande chiamata dai Greci, si estendono tutt'intorno al golfo di Pozzuoli vicino a Napoli, con un successo di crateri e vulcani spenti coperti di lussureggianti vegetazioni e boscaglie, di fumarole e solfatara, di acque minerali che ribollono perfino dalla profondità del mare. Gli laghi scaturiti dalla viscere della terra e

re assai diverse e tutte assai efficaci.

Ne è prova il moderno stabilimento termale del Solaro. Qui, associate differentemente fra loro, le acque termali di Castellammare sono impiegate per bagni, fanghi, trattamenti ginecologici, cure istruttorie, cure di gastriti e di altre malattie dell'apparato digerente e del fegato.

Sc Castellammare è la più ricca di acque certi ricci e la più visitata termale in Campania. I Campi Flegrei ne abbandonano e in particolare Agnano dove sorge un importante stabilimento per le cure. L'isola di Ischia, poi pulula di fonti e di terme, di Lacco Ameno a Casamicciola, da Forio a Portici, ed è importante stabilimento termale, di cui le geotermiche sono quelle di Telese in provincia di Benevento, di Montesano e Centursi in provincia di Salerno.

Così tempo l'acqua dei navigatori è diventata acqua

Gli antichi navigatori andavano a Castellammare per la provvista d'acqua

Fin dai tempi antichi i navigatori che percorrevano le rotte del Tirreno, una volta all'altezza del golfo di Napoli, devolvano la rotta per andare ad approdare a Stabia. Ci andavano per rifornirsi di acqua ad una stagione che spesso coincideva con i piedi di un mare a pochi metri dalla riva. Per questa ragione l'acqua della fonte fu conosciuta come «acqua dei navigatori». Ne fa menzione già Plinio il giovane. Ma è soprattutto dalla descrizione del geografo arabo El Edrisi, visuale delle coste del Tirreno, che il normanno, che si può rilevare come già allora l'acqua dei navigatori fosse segnalata per le sue qualità curative. Soprattutto per il fatto che molti marinai, ammalati di gastrite, e di calcoli renali, facendone uso durante la navigazione, constavano il regredire dei loro mali.

Così tempo l'acqua dei navigatori è diventata acqua

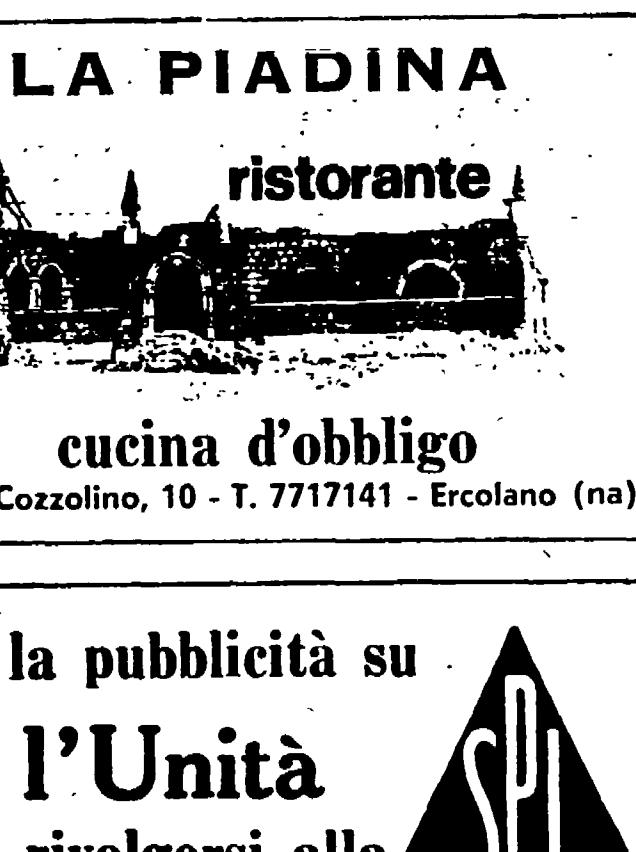
della madre e il cambiamento ha una sua storia. Tra il 1824 e il 1828 sul posto fu costruita una chiesa dedicata alla madonna di Portosalvo. Non si sa bene come, ma forse per una astuzia del priore, sta di fatto che la sorgente venne inclusa nel recinto della chiesa. Da allora, un po' per volta, sia pure l'antica sorgente di un luogo dedicato al culto della madonna, sia per le qualità terapeutiche, il popolo di Castellammare cominciò a par-

lare di acqua della madonna, e il nome rimase. Oggi l'acqua della madonna viene imbottigliata da una società che vi ha costruito uno stabilimento.

In realtà questa sorgente è solo una delle ventotto che costituiscono il ricco bacino idromericale di Castellammare-Stabia.

Stabia. Questa, per la loro qualità e compostezione chimica, sono ricco e preziosi, come quelle di Telesio in provincia di Benevento, di Montesano e Centursi in provincia di Salerno.

Per la pubblicità su



Per la pubblicità su

I'Unità rivolgerti alla SPI

NAPOLI - Via S. Brigida, 68 - Tel. 324.091 - 313.851 - 313.790
ROMA - P.zza S. Lorenzo in Lucina, 25 - Tel. 67.98.541-2-3-4-5
ANCONA - Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23.04.204-214.769
BARI - Corso Vittorio Emanuele, 60 - Tel. 214.769-204-205-206
CATANIA - Corso S. Giulio, 24-25 - Tel. 224.791/4 (rit. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 257.371-211.499
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22.658-33.302
PALERMO - Via Roma, 405 - Tel. 214.315-210.069

Azienda Autonoma di soggiorno cura e turismo - NAPOLI

Venite a Napoli, città viva e stimolante ● Napoli è colore, mare, cielo genialità e folklore ● Ma è anche una sorprendente capitale d'arte e di storia.

I tesori dell'antichità nel Museo Archeologico Nazionale; la Pinacoteca e le Gallerie di Capodimonte, con i capolavori del Trecento e del Rinascimento, da Simone Martini al Giambellino, dal Masaccio al Tiziano; dei « napoletani » dal Seicento all'Ottocento, l'Armeria Farnese e le celebri porcellane della Fabbra di Carlo III. La Certosa di San Martino ed altri cinque Musei specializzati. Le meravigliose chiese del centro storico e le Catacombe di San Gennaro. I castelli, le Regge, i giardini reali, il teatro San Carlo.

Per opuscoli ed informazioni:

Azienda di soggiorno e Turismo - Palazzo Reale - NAPOLI - Tel. 418744

Da tempo l'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli, in armonia con la politica dell'Assessorato Regionale, è impegnato nel raggiungimento di tre principali obiettivi: anzitutto, su piano sociale, la lotta ad ogni eventuale «calo» dei livelli occupazionali nel settore alberghiero e della ricettività tutta, in un momento in cui taluni fenomeni di recessione sembrano cedere il passo a migliori condizioni e prospettive del settore; e pertanto ogni depauperamento di un personale specializzato apparirebbe nocivo non solo alla classe lavoratrice ma allo sviluppo dell'economia turistica della Regione.

che è istituzionalmente competente per il territorio stretto urbano e che è dotata, allo scopo, di un bilancio autonomo per l'attività promozionale propria e di tutte quelle strutture che si rientrano indispensabili per qualificare maggiormente una domanda sulla città. Si intende che permane viva l'attenzione dell'E.P.T. per operare anche nel territorio urbano, d'intesa con gli Enti locali, nel caso in cui i problemi di affrontare possono di tale portata da richiedere un impegno collettivo.

Insieme con la difesa della potenzialità lavorativa (che potrà utilmente ottenersi con l'apertura al pubblico di Castel dell'Ovo e di Castel Sant'Elmo, con la ristrutturazione dell'ex Casino dei Fiori, per cui l'E.P.T. ha dichiarato la propria disponibilità da tempo), si assiste ad un continuo rafforzamento con lo spostamento di interesse verso le località del Golfo.

A Capri, ad Ischia, a Sorrento, ad esempio, l'incremento è notevolissimo mentre Napoli — che negli ultimi dieci anni ha perduto 2.700 posti letto attraverso la cessazione di alberghi — ha indicato delle scelte precise, prima per l'utilizzo dell'edificio della Facoltà di Economia e Commercio e successivamente per una eventuale destinazione a tale scopo del piano terreno e del primo piano dell'ex Hotel Continental in Via Partenope, attraverso un consorzio di enti pubblici che valga anche a sottrarre la struttura ad eventuali speculazioni private, destinandola invece ad uso pubblico, suscitando ulteriori serie di attività indotte e di incremento occupazionale in tutta l'area del lungomare. Certamente sono queste delle indicazioni che portano a scelte politiche precise.

L'impegno dell'E.P.T. di Napoli è stato ed è quello di richiamare l'attenzione della pubblica opinione sulla mancanza di una struttura così rilevante come la « promozionalità » turistica di Napoli-città appartenente alla diretta responsabilità operativa della Azienda Autonoma di C.S.T.

Nel programma dell'EPT di Napoli

Una politica per l'occupazione e per strutture più moderne

con l'«occupazione» simbolica dell'area, ha inteso esprimere il proprio dissenso.

Per il Palazzo dei Congressi l'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli — che per primo ha sollevato il problema di una gestione pubblica e di un centro altamente attrezzato e tecnicamente competitivo, così come lo possiedono altre città italiane non certamente inferiori per importanza turistica a Napoli — ha indicato delle scelte precise, prima per l'utilizzo dell'edificio della Facoltà di

Economia e Commercio e successivamente per una eventuale destinazione a tale scopo del piano terreno e del primo piano dell'ex Hotel Continental in Via Partenope, attraverso un consorzio di enti pubblici che valga anche a sottrarre la struttura ad eventuali speculazioni private, destinandola invece ad uso pubblico, suscitando ulteriori serie di attività indotte e di incremento occupazionale in tutta l'area del lungomare. Certamente sono queste delle indicazioni che portano a scelte politiche precise.

L'impegno dell'E.P.T. di Napoli è stato ed è quello di richiamare l'attenzione della pubblica opinione sulla mancanza di una struttura così rilevante come la « promozionalità » turistica di Napoli-città appartenente alla diretta responsabilità operativa della Azienda Autonoma di C.S.T.

Il Presidente dell'EPT di Napoli

realizzato al Faito un complesso sportivo per i giovani e i lavoratori, con campi di tennis, piscine accessibili con modestissima spesa; e di gestire, con indirizzo ampiamente sociale e a prezzi accessibili, il «Palasport» di Agerola dotato di piscina coperta e attrezzature per pallanastro, pallavolo ecc., le cui manifestazioni nel recente periodo di bassa stagione tra Natale e questa Pasqua, hanno prodotto rilevanti fatti economici all'attrezzatura alberghiera, all'artigianato e alla ristorazione locale.

Così pure l'Ente ha valorizzato (con manifesti ed opuscoli, ristoro, illuminazione notturna, concerti e spettacoli) il complesso monumentale di Sant'Angelo in Palco a Nola, gli scavi di Climiti (con la grande necropoli paleocristiana) mentre è stata ampliata la rete di informazioni con l'apertura di un Ufficio sulla Napoli-Pompei-Salerno all'altezza di Torre del Greco, di un ufficio mobile in località «La Strada» sulla Napol-Roma, e con la prossima apertura di un altro Ufficio, Informazioni sull'Autostrada «Tre Ponti Ovest» (Marigliano).

Ed infine desidero ricordare l'impegno dell'Ente per valorizzare l'entroterra vesuviano che pure ha elementi notevoli di interesse storico, archeologico, folkloristico e turistico: dopo Nola, l'E.P.T. intende anche contribuire alla messa in luce dei resti della « Villa Augustea » in Somma Vesuviana, il cui ripercorso tutto questo entroterra, sul piano del grande richiamo archeologico, nell'area del triangolo storico Pompei-Ercolano-Stabia.

Ma non va trascurata l'azione dell'E.P.T. rispetto alle grandi realizzazioni di cui si parla da anni: è di questi giorni l'appontamento di un progetto per un campo di golf nell'area vesuviana attraverso l'impegno e le intese di tutti i Comuni della zona, da Ottaviano a Torre del Greco, al fine di attrarre una clientela di prestigio, che apporti valuta pregiata alla nostra Regione; mentre non viene trascurata, anzi è costantemente polemizzata, l'azione dell'E.P.T. ha il vantaggio di aver

venuti a riempire i crateri, di tranquille spiagge e marine su cui si spiccano austeri i ruderi di antichi edifici.

I Romani, infatti, che di raffinatezze erano intenditori, scelsero questi luoghi che infondono gioia e serenità per costruirvi ville somme, e ne sopravvivono i periodi di sosta. Essi, tuttavia, già erano stati preceduti dai Greci delle cui testimonianze sono sparse le terre da Miseno a Torregaveta a Pozzuoli.

Ed è proprio in uno dei più felici contesti di questi luoghi che si trova il complesso turistico « Averno ». Qui c'è chi pensa ad organizzare la vita, a creare occasioni di incontro, a mettere su spettacoli teatrali, sfilate di moda, concerti, feste, gare, escursioni. Ogni anno, ed una certa data, una nave partita da Pozzuoli per portare gli ospiti dell'Averno alla scoperta delle meraviglie del golfo e delle isole di Ischia, Procida e Capri.

Questo posto, peraltro,

sembra fissato apposta come il centro da quale si radica il fascino di molti luoghi famosi al mondo. Di qui è facile raggiungere la reggia vanvitelliana di Caserta o il vicino, silenzioso borgo medievale; se si può assaggiare i fagioli di Pozzuoli tanto amato da Falerno tanto amato da Orazio e Catullo. E la gioia di andare all'alba sul mare, giù per Pozzuoli, dove approdano i pescatori e comprare le alici guizzanti da cuocere subito sulla griglia e mangiare al posto dei caffellatte.

Intanto ci sono che il complejo sarà ampliato. Un nuovo campeggio si affaccerà proprio sul lago, sorgeranno una piscina olimpica e un campo da tennis. Sarà anche meglio utilizzata la sorgente di acque termali che sorgono proprio al centro del complesso e che è destinata a rendere più completa la ricchezza del luogo.

Questa è la grande

nuova politica per l'occupazione e per strutture più moderne

che l'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli ha deciso di attuare.

Per informazioni:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO Caserta - Tel. 0823 - 27349

DAL DIARIO DI GOETHE DEL 14.3.1784

Per informazioni:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO Caserta - Tel. 0823 - 27349

DAL DIARIO DI GOETHE DEL 14.3.1784

Per informazioni:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO Caserta - Tel. 0823 - 27349

DAL DIARIO DI GOETHE DEL 14.3.1784

Per informazioni:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO Caserta - Tel. 0823 - 27349

DAL DIARIO DI GOETHE DEL 14.3.1784

Per informazioni: